



il 25 luglio. Non mi pare che Roberto Maroni voglia fare la parte di Dino Grandi».

Il diplomatico che nel '43 fece sfiduciare Mussolini dal Gran consiglio del fascismo?

«Esatto. Ma mi pare che sia Bossi che Berlusconi siano accomunati dalla volontà di non fare alcun passo indietro».

Ammettiamo che lo facciano.

«Valuteremo positivamente la messa da parte di Berlusconi, ma non continuo sul nostro appoggio. Noi non possiamo neanche immaginare di sostenere un governo di centrodestra semplicemente con un diverso presidente del Consiglio».

Quindi, in caso di crisi, ci sono solo le urne?

«Con questa legge elettorale e con questa situazione economico il voto non può essere l'unica via. Se c'è un'emergenza noi possiamo sostenere soluzioni all'altezza dell'emergenza, soluzioni guidate da personalità in grado di avere la fiducia dell'Europa, dei mercati internazionali e un ampio sostegno parlamentare».

E che abbia quale obiettivo e da raggiungere entro quali tempi?

La proposta di Fini

«Positivo se Berlusconi si facesse da parte ma è escluso che il Pd sostenga i responsabili di questa crisi»

«Ideale sarebbe un governo che porti a termine la legislatura modificando la legge elettorale e affrontando le scelte fondamentali che l'attuale manovra, iniqua e insufficiente, non ha compiuto».

E nel caso non ci fossero le condizioni e l'unica alternativa restasse invece il voto? Voi con chi pensa dovrete andarci?

«Mi auguro la più vasta alleanza possibile, ma noi del Pd dobbiamo accelerare alcune scelte».

Ad esempio?

«Sulla manovra non è stato chiarissimo quali fossero le nostre scelte. E poi su materie come la Tav o l'accordo Confindustria-sindacati noi abbiamo una nostra posizione, una parte dei nostri potenziali alleati ne ha una molto diversa. Le carte vanno messe in tavola. E l'alleanza va costruita sulla base di un canovaccio che deve esprimere il Pd, perché su alcuni punti possiamo anche cercare delle intese, ma sulle grandi infrastrutture o sulla politica economica e sindacale non è possibile un programma che sia frutto di non scelte. Altrimenti, torniamo dritti dritti al mosaico dell'Unione».

La Festa dell'Unità di Roma un successo da record

Cambia il vento: il popolo del centro sinistra romano ci ha creduto e ha affollato la Festa dell'Unità come non mai. È stata la Festa dei record che si è conclusa ieri sera nel tradizionale spazio di Caracalla.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Un milione di visitatori, 200 mila in più del 2010; 260 mila euro d'incasso, il doppio dell'edizione scorsa; 209 dibattiti culturali e politici e una settantina di libri presentati; 30 gli spettacoli gratuiti e il 60%, con punte dell'80%, di raccolta differenziata. Sono questi i risultati della Festa dell'Unità di Roma, la kermesse partita il 23 giugno e che ha chiuso i battenti ieri sera alle Terme di Caracalla, presentati in una conferenza stampa dai dirigenti del romano.

«Se siamo soddisfatti? Molto di

più, siamo entusiasti per l'alto afflusso di pubblico e soprattutto per l'alto livello culturale raggiunto: siamo ora pronti a ripartire con «la campagna d'autunno», con iniziative ed incontri culturali e politici, per costruire l'alternativa alla giunta Alemanno», dice il responsabile della comunicazione del Pd di Roma, Gianluca Santilli, artefice della Festa insieme al segretario romano Marco Miccoli e alla Responsabile della Festa, Micaela Campana. «Questa di Roma è la più lunga tra tutte le Feste Democratiche del Pd nel Paese. Sono ben 34 giorni pieni, durante i quali si sono avvicinati dai 200 ai 400 volontari ogni sera. Il dirigente del Pd romano ci tiene a rimarcare, «l'alto livello culturale dei dibattiti e degli incontri sui tanti libri che sono stati presentati: merito di case editrici brillanti e coraggiose come «L'Asino d'oro» o Laterza che ci hanno dato la possibilità di discutere e approfondire temi attualissimi (il rapporto uomo-donna, la contracce-

zione) e anche (l'inventiva di Saragat) originali: ciò significa che c'è nella gente tanta voglia di conoscenza e di sapere come c'è tanta voglia di far politica se ci si toglie dai vecchi e logori luoghi comuni».

Un contributo al successo della Festa è venuto da alcuni organi d'informazione: il quotidiano «l'Unità» con due stand, il settimanale «Left», il mensile «Paese Sera», poi «Radio Città Futura» e «Globalist», che si possono considerare parti integranti della Festa.

Il boom delle presenze, la Festa li ha avuti in tre serate distinte e speciali: quelle con due big del Pd, Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema e quella con lo psichiatra Massimo Fagioli per la presentazione della nuova edizione del libro «La marionetta e il burattino» del 1974. Galvanizzati dai consensi avuti, i dirigenti del Pd romano sono pronti alla campagna d'autunno contro la giunta Alemanno. ♦

Il campeggio dei «rottamatori»: «Primarie per scegliere i candidati»

Pippo Civati chiude le tre giorni di Albinea, l'appuntamento estivo di «Prossima fermata Italia». Slogan sotto le tende: «Ancora oltre», a indicare l'intenzione di spingere il Partito democratico verso nuovi lidi.

DORA MARCHI

ROMA
politica@unita.it

Un anno dopo, i «rottamatori» del Pd si sono ritrovati di nuovo ad Albinea, appuntamento estivo di «Prossima fermata Italia». Slogan più costruttivo che distruttivo: «Ancora oltre», a indicare l'intenzione di continuare a spingere il Partito democratico verso nuovi lidi. E a smentire la fama di «rottamatori».

L'espressione, inutile dirlo, agli organizzatori non piace affatto. «Non siamo una corrente ma un campo aperto di idee e proposte», spiega Pippo Civati, consigliere re-

gionale del Pd in lombardia e regista della tre giorni, a cui tocca trarre le conclusioni. Dal Pd «dicono di non ascoltarci, ma quanto è accaduto in questi mesi indica che invece dovrebbero farlo», rivendica.

Gli organizzatori avevano annunciato alla fine dei tre giorni una vera e propria «lenzuolata per liberalizzare il Partito democratico e per fare (regolamentare) le primarie per i parlamentari». E dunque? «Ci siamo dati l'obiettivo di strutturare meglio, di dare un'organizzazione alle cose che diciamo e alle sfide culturali e politiche che abbiamo lanciato nell'ultimo anno», spiega Civati. «L'obiettivo minimo - ribadisce - è che i candidati al Parlamento siano scelti dai cittadini attraverso le primarie. Noi siamo pronti a indicare figure che possano rappresentare al meglio lo spirito del Pd».

Prossimi progetti? «Costruire insieme un profilo politico che sia

pronto al momento del voto, nella speranza che questo voto si avvicini e che il Pd faccia di tutto per chiedere le elezioni e non improbabili soluzioni tecniche e di solidarietà nazionale che abbiamo fin troppo frequentato fin qui», si legge sul sito di Prossima fermata Italia.

Dopo la decisione comunicata dal segretario Pier Luigi Bersani alla direzione nazionale di creare «meccanismi di consultazione» per la scelta dei candidati, in caso si vada a votare con il Porcellum, quelli di «Ancora oltre» hanno deciso di mettere nero su bianco la loro proposta. «Offriremo al Pd (e anche agli altri partiti che volessero adottarlo) - spiega ancora Pippo Civati - un documento per celebrare le primarie per scegliere i parlamentari, la migliore forma di consultazione partecipativa e sicuramente la più democratica». ♦